



CONTRATTO DELLE ZONE UMIDE MARINO-COSTIERE DELL'ORISTANESE

Accordo di Programmazione Negoziata ex art. 2, comma 203, lettera a) della legge finanziaria n. 662 del 1996

Aggiornato a seguito delle modifiche approvate dal GdC in data 21.07.2021 e 26.07.2021 presso il Comune di Santa Giusta



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE



CONTRATTO DELLE ZONE UMIDE MARINO-COSTIERE DELL'ORISTANESE

Accordo di Programmazione Negoziata

ex art. 2, comma 203, lettera a) della legge finanziaria n. 662 del 1996

VISTI

La Convenzione Internazionale sulle Zone Umide, adottata nel 1971 a Ramsar (Iran), quale trattato intergovernativo che fornisce il quadro per l'azione nazionale e la cooperazione internazionale per la conservazione e l'uso razionale delle zone umide e delle loro risorse, ratificata e resa esecutiva dall'Italia con il DPR 13 marzo 1976, n. 448 e con il successivo DPR 11 febbraio 1987, n. 184;

La Convenzione per la Protezione del Mar Mediterraneo dai rischi dell'inquinamento, o Convenzione di Barcellona, strumento giuridico e operativo del Piano d'Azione delle Nazioni Unite per il Mediterraneo (MAP), firmata a Barcellona il 16 febbraio 1976, entrata in vigore nel 1978 e ratificata dall'ordinamento italiano con Legge 25.1.1979, n. 30;

Il Protocollo della Convenzione di Barcellona sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere del Mediterraneo (GIZC), sottoscritto a Madrid il 21 gennaio 2008, entrato in vigore il 24 marzo 2011, in corso di ratifica da parte dell'Italia;

La Direttiva 2000/60/CE in materia di tutela e gestione delle risorse idriche entrata in vigore il 23 dicembre 2000 e recepita nell'ordinamento nazionale tramite il D.Lgs 152/2006, che individua il bacino idrografico come corretta unità di riferimento per il governo delle risorse idriche, ed identifica espressamente gli "accordi negoziati in materia ambientale" quali strumenti che gli Stati membri possono adottare per dare attuazione alle misure contenute nella Direttiva (Allegato 6, Parte B);

La Direttiva 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni) relativa alla valutazione e gestione dei rischi di alluvioni, entrata in vigore il 26 novembre 2007 e recepita nell'ordinamento nazionale con D.Lgs. n. 49/2010 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi alluvioni", che prevede che le misure di attuazione della stessa vengano coordinate con quelle previste dalla Direttiva 2000/60/CE anche attraverso la "partecipazione attiva di tutte le parti interessate" (art. 9);

La Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), che istituisce la Rete Natura 2000, recepita nell'ordinamento nazionale con il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, successivamente modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003 che affida alle regioni il compito di adottare le misure di conservazione e le altre misure opportune, oltre all'eventuale piano di gestione entro 6 mesi dalla designazione della ZSC;





La Direttiva 2009/147/CEE (Direttiva Uccelli), che concerne la conservazione degli uccelli selvatici, recepita nell'ordinamento italiano con la Legge 11/02/1992 n. 157, "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";

La Direttiva 2008/56/CE (Direttiva Quadro sulla Strategia Marina) quale strumento per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento, l'utilizzo sostenibile dell'acqua, la protezione dell'ambiente e degli ecosistemi acquatici, recepita in Italia con il D.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010;

Legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge Quadro sulle aree protette) che detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette;

La Legge n. 662 del 23 giugno 1996, recante "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica" che all'art. 2, comma 203, lett. a) introduce gli Accordi di programmazione negoziata intesi come "la regolamentazione concordata tra soggetti pubblici o tra il soggetto pubblico competente e la parte o le parti pubbliche o private per l'attuazione di interventi diversi, riferiti ad un'unica finalità di sviluppo, che richiedono una valutazione complessiva delle attività di competenza";

Il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 3 settembre 2002 contenente "Linee guida per la gestione dei siti natura 2000" allo scopo di dare attuazione alla strategia comunitaria e nazionale volta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie Habitat e Uccelli;

Il D.Lgs. 152/2006, "Norme in materia ambientale", che disciplina le Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC), nonché le norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche;

Il D.Lgs. 152/2006, "Norme in materia ambientale", che all'art. 68 bis disciplina i contratti di fiume quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree;

Il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007, "Rete Natura 2000", contenente "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione e Zone e Zone di Protezione Speciale" sulla cui base le regioni e le province autonome adottano le misure di conservazione o all'occorrenza i piani di gestione per tali aree, in adempimento dell'art. 1, comma 1226, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

La Carta Nazionale dei Contratti di Fiume, adottata dal Gruppo di Lavoro del coordinamento Agende 21 Locali





Italiane nel 2010, con la quale vengono definiti i principi, le fasi di attuazione, le caratteristiche e gli obiettivi propri di un Contratto di Fiume;

La Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, redatta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con il coordinamento scientifico del Centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici, approvata dalla Conferenza Stato Regioni e dalla Conferenza Unificata il 30 ottobre 2014 e adottata con Decreto Direttoriale 16 giugno 2015, n. 86, che tra le proposte di azione non strutturale individua forme partecipative per la gestione delle risorse, quali i “Contratti di Fiume”, i “Contratti di Lago” e i “Contratti di falda”;

La Legge Regionale del 25 novembre 2004, n.8 contenente “Norme urgenti di provvisoria salvaguardia per la pianificazione paesaggistica e la tutela del territorio regionale” con la quale la Giunta Regionale adotta il Piano Paesaggistico Regionale, principale strumento della pianificazione territoriale regionale ai sensi dell’articolo 135 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137), al fine di assicurare un’adeguata tutela e valorizzazione del paesaggio;

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Sardegna approvato con Decreto del Presidente della Regione Sardegna n. 67 del 10/07/2006;

Il Piano di tutela delle Acque, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n.14/16 del 4 Aprile 2006 ai sensi della Legge Regionale 14/2000;

Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna, adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 03/06/2010, quale strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla Direttiva Quadro sulle Acque, ed in particolare la misura F-9 che prevede la “Valorizzazione della funzione del contratto di stagno, di fiume e di lago inteso come strumento di gestione organica che integra le competenze degli Enti istituzionali operanti nell'area, al fine di garantire la tutela degli ecosistemi individuati con le attività produttive”;

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni della Sardegna, approvato con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/10/2016, che individua strumenti operativi e di governance finalizzati alla gestione del fenomeno alluvionale, al fine di ridurre quanto più possibile le conseguenze negative delle alluvioni, individuando le sinergie e le interrelazioni con le politiche di pianificazione del territorio e di conservazione della natura e pianificando il coordinamento delle politiche relative agli usi idrici e territoriali;

L’art.43 delle Norme di Attuazione del Titolo V, del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) della Sardegna contenente le “Norme in materia di coordinamento tra il PAI e il Piano di Gestione del rischio di





alluvioni (PGRA) approvato a Ottobre 2015 che recita: “Il contratto di fiume, nell’ottica del raggiungimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE e della direttiva 2007/60/CE concorre alle finalità del PAI e del PGRA, quale strumento volontario di programmazione strategica e negoziata che contribuisce allo sviluppo locale delle aree interessate mediante la considerazione degli aspetti socio economici, sociali ed educativi, attraverso azioni di tutela, corretta gestione delle risorse idriche e valorizzazione dei territori e dei paesaggi fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idrogeologico. Per le finalità di cui al comma 1, l’Autorità di bacino, la Regione, gli Enti locali territorialmente interessati e gli altri soggetti competenti promuovono, attraverso il massimo coinvolgimento dei portatori di interessi diffusi, la sottoscrizione del contratto di fiume al fine di: a) contribuire allo sviluppo locale delle aree interessate e favorire la realizzazione integrata delle previsioni del PAI, del PGRA e degli altri strumenti di pianificazione dell’assetto idrogeologico; b) identificare azioni concordate, anche di autodifesa individuale della popolazione, per la riduzione degli effetti delle alluvioni, a fronte di concreti impegni assunti dai partecipanti al contratto di fiume, da verificare e monitorare periodicamente; c) coordinare le azioni di manutenzione dei corsi d’acqua non solo in funzione delle condizioni di rischio ma anche dell’esistenza delle strutture eco-sistemiche, della conservazione della biodiversità e della valorizzazione dei paesaggi fluviali; d) promuovere la partecipazione attiva del pubblico e la diffusione delle informazioni connesse alle tematiche di conoscenza e di gestione del rischio, di tutela delle acque, degli ecosistemi acquatici e dei paesaggi fluviali; e) coinvolgere i vari enti competenti e i portatori di interessi diffusi in una gestione partecipata, su base volontaristica, delle problematiche inerenti al rischio idrogeologico, alla tutela dei corsi d’acqua e alla valorizzazione dei paesaggi fluviali”;

Il Piano di Gestione dei Siti Rete Natura 2000 (Stagno di Pauli Majori; Stagno di Corru S'Ittiri; Stagno di S. Giovanni e Marceddi; Stagno di Cabras; Stagno di Mistras; Stagno di S'Ena Arrubia; Stagno di Sale E' Porcus; Stagno di Santa Giusta);

La Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC), approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 6/50 del 5 febbraio 2019, che contiene gli scenari climatici futuri della Sardegna al 2050, illustra la vulnerabilità e la capacità di adattamento in alcuni settori prioritari, individua il quadro di coerenza metodologico per la valutazione delle implicazioni del cambiamento climatico nei diversi settori interessati e definisce la governance multilivello per l’integrazione dell’adattamento ai differenti livelli di programmazione e pianificazione regionale e locale;

La Deliberazione n. 49/14 del 5 dicembre 2019, con cui la Giunta Regionale ha individuato la forma dell’accordo istituzionale con gli Enti Locali della Sardegna per dare attuazione alle strategie di adattamento in un quadro di coerenza regionale, individuando i piani e i programmi ritenuti di interesse comune nei quali sviluppare obiettivi e azioni di adattamento, per cui il Contratto di fiume/laguna/costa rappresenta un importante strumento e i cambiamenti climatici e l’adattamento agli stessi dovrebbero essere considerati tra





gli elementi guida per la costruzione del Quadro conoscitivo e del Programma d’Azione del Contratto;

Le Linee guida regionali per l’attivazione dei contratti di fiume, adottate dalla Regione Autonoma della Sardegna adottate nel giugno 2019 con l’obiettivo di fornire le indicazioni sulla gestione degli aspetti giuridici, normativi e gestionali del Contratto, sui temi della sicurezza del territorio, sulla qualità del paesaggio-ambiente e sulla rigenerazione degli ambienti urbani in relazione con il fiume.

PREMESSO CHE

Nel settembre 2017, la Fondazione svizzera MAVA for the Nature, nell’ambito del suo Piano d’Azione per il Mediterraneo “Enhancing the conservation of coastal wetlands”, ha approvato il progetto MARISTANIS sulla Gestione Integrata delle sei Aree Ramsar del Golfo di Oristano. Cofinanziato da MAVA, il progetto è coordinato dalla Mediterranean Sea and Coast Foundation ed implementato con la collaborazione dell’Area Marina Protetta del Sinis – Isola di Mal di Ventre, e da importanti organizzazioni internazionali che operano nel bacino del Mediterraneo (MedPan, MedWet, Plan Bleu, MedINA e PAP/RAC, BirdLife e Tour du Valat). Il Progetto vede la partecipazione attiva al perseguimento dei risultati attesi dei Comuni di Arborea, Arbus, Cabras, Guspini, Oristano, Palmas Arborea, Riola Sardo, San Vero Milis, Santa Giusta e Terralba;

I Comuni suddetti hanno manifestato la volontà di avviare un percorso decisionale partecipato finalizzato alla gestione integrata e sostenibile degli habitat marino costieri delle zone umide del Golfo di Oristano, tramite la definizione di un Contratto delle Zone Umide Marino-Costiere dell’Oristanese. Attraverso tale strumento si intende supportare la realizzazione delle azioni previste dal Progetto MARISTANIS, istituzionalizzando e formalizzando il processo decisionale e attuativo e, in particolare, superare le difficoltà che le amministrazioni comunali sistematicamente incontrano nelle fasi di adozione, aggiornamento e implementazione operativa degli strumenti di gestione delle aree umide interessate (Piani di Gestione SIC/ZPS/ZSC dei singoli siti Rete Natura 2000);

La volontà istituzionale dei Comuni sopra menzionati è stata formalizzata attraverso la sottoscrizione di una Dichiarazione d’Intenti in occasione della Giornata locale delle Coste del Mediterraneo nel mese di settembre 2019. L’iniziativa è aperta all’adesione da parte di tutti i soggetti, del settore pubblico e privato, a vario titolo interessati al territorio delle zone umide del Golfo di Oristano;

Con la Dichiarazione d’Intenti, i suddetti Comuni si sono impegnati a redigere un Programma d’Azione in cui vengono descritte le azioni previste, sono indicati gli attori interessati dal processo, vengono individuate le risorse finanziarie necessarie all’attuazione delle azioni previste e gli obiettivi che, in considerazione di ogni singola azione, si prevede di raggiungere entro un termine indicato;





Oltre alle amministrazioni comunali sopra elencate, anche il Consorzio di Bonifica dell'Oristanese e la Provincia di Oristano hanno manifestato la loro volontà ad aderire al processo di formazione del Contratto delle Zone Umide Marino-Costiere dell'Oristanese; in particolare il Consorzio di Bonifica dell'Oristanese si è impegnato a partecipare attivamente agli incontri di programmazione del PdA e del Contratto;

La Regione Sardegna, ed in particolare l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente ha manifestato la volontà di supportare il processo di formazione del Contratto delle Zone Umide Marino-Costiere dell'Oristanese, partecipando altresì alla definizione del Programma d'Azione in collaborazione con la Segreteria Tecnica del Contratto per l'individuazione di obiettivi e azioni;

La proposta finale del Programma d'Azione è stata illustrata nella sua versione definitiva ai Sindaci e rappresentanti dei Comuni di Arborea, Arbus, Cabras, Guspini, Oristano, Palmas Arborea, Riola Sardo, San Vero Milis, Santa Giusta e Terralba, e al Presidente e Direttore del Consorzio di Bonifica dell'Oristanese, nonché ai delegati per la Provincia di Oristano e della Regione Sardegna – Assessorato della Difesa dell'Ambiente;

I soggetti sopra indicati hanno concordato sulla volontà di procedere alla sottoscrizione del Programma d'Azione del Contratto delle zone umide marino-costiere dell'oristanese (Allegato I) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Accordo;

In data 29.06.2021, il Comune di Nurachi ha manifestato la volontà di aderire al processo del Contratto facendo pervenire alla Segreteria Tecnica il verbale dell'adunanza del consiglio comunale con cui si delibera di aderire al presente Accordo di Programmazione Negoziata e di approvare l'allegato documento strategico (Del. N. 54 del 27-06-2019);

TUTTO CIO' PREMESSO

che costituisce parte integrante del presente accordo, ex art. 2, comma 203, lettera a) della legge n. 662 del 1996, si stipula il presente

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

tra i soggetti che vengono riportati in calce al presente atto.

ARTICOLO 1 - AMBITO DI INTERVENTO



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE



Il contesto geografico del Contratto delle Zone Umide Marino-Costiere dell'Oristanese coincide con i territori dei Comuni partecipanti al Progetto MARISTANIS.

Benché la Direttiva 2000/60/CE definisce come unità spaziale di riferimento per il governo delle acque il “singolo” bacino idrografico, nel caso del Contratto delle Zone Umide Marino-Costiere dell'Oristanese, tale riferimento spaziale richiede una declinazione specifica poiché si riferisce a un contesto territoriale più complesso caratterizzato da una pluralità di elementi idrici. In particolare, i corpi idrici oggetto del processo del Contratto sono la foce del fiume Tirso, le acque marine del Golfo di Oristano, ed un complesso sistema di 6 aree umide di importanza internazionale (Stagno di Sale 'e Porcus; Stagno di Mistras; Stagno di Cabras; Stagno di Pauli Maiori; Stagno di S'Ena Arrubia; Stagni di Corru S'Ittiri, Marceddi e San Giovanni), e lo Stagno di Santa Giusta, che sono il nucleo portante di un importante sistema di emergenze ambientali riconosciuto da vari istituti di tutela ambientale (sedici aree SIC e 9 aree ZPS).

Infatti, dal punto di vista idrologico, al sistema delle acque in esame non corrisponde uno, ma bensì più bacini idrografici, e questi, nella maggior parte dei casi risultano esterni ai confini amministrativi dei Comuni sottoscrittori. La necessità di superare i confini amministrativi per attuare efficaci processi gestionali sul sistema delle acque è l'elemento identitario su cui la volontà contrattuale si basa e sarà il principale spunto operativo del Contratto.

ARTICOLO 2 – FINALITA' E OBIETTIVI

Il Contratto delle Zone Umide Marino-Costiere dell'Oristanese costituisce un atto volontario di impegno condiviso per migliorare la tutela e realizzare una gestione integrata delle zone umide del Golfo di Oristano (Siti Ramsar e Siti Rete Natura 2000). Attraverso tale strumento si intende dunque attuare una politica multidisciplinare e patto che coinvolge tutti i soggetti interessati, verso una gestione efficace e uno sviluppo sostenibile del territorio, che faciliterà il riallineamento in senso orizzontale tra i diversi piani e programmi a carattere puntuale che hanno dato vita a una governance frammentaria della zona costiera interessata, consentendo una convergenza tra le diverse politiche pubbliche coinvolte.

ARTICOLO 3 – I SOTTOSCRITTORI

Ai fini del presente Accordo, con “sottoscrittori” si intendono:

- a) i soggetti pubblici che hanno partecipato alle fasi di redazione del presente Accordo e lo hanno sottoscritto congiuntamente in data 5 febbraio 2021;
- b) i soggetti pubblici la cui domanda di adesione al Contratto è stata approvata dal Gruppo di Coordinamento in quanto a vario titolo interessati alla gestione delle aree umide del Golfo di Oristano.





Il GC è composto dai rappresentanti legali (o loro delegati) dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente della Regione Sardegna, della Provincia di Oristano, delle amministrazioni comunali del territorio di riferimento del Contratto (Arborea, Arbus, Cabras, Guspini, Oristano, Palmas Arborea, Riola Sardo, San Vero Milis, Santa Giusta e Terralba), e del Consorzio di Bonifica dell'Oristanese quale ente pubblico deputato alla gestione delle risorse idriche del comprensorio oristanese.

Il GC potrà decidere in futuro di incrementare l'attuale composizione aprendo alla partecipazione di altri enti pubblici, qualora si ritenga che tale integrazione aumenti l'efficacia della governance del Contratto.

Il Gruppo di Coordinamento elegge il proprio Coordinatore e Vice Coordinatore - che rimangono in carica un anno - garantendo una adeguata rappresentanza dei diversi territori interessati dall'Accordo.

Il Gruppo di Coordinamento si riunisce al minimo due volte all'anno e ogni qual volta ne faccia richiesta almeno il venti per cento dei suoi componenti.

In futuro potrà adottare un apposito regolamento con lo scopo di definire in maniera dettagliata l'organizzazione interna e le modalità di funzionamento.

Il Gruppo di Coordinamento ha le seguenti funzioni e responsabilità principali:

- a) coordina tutte le attività necessarie al raggiungimento degli obiettivi del Contratto;
- b) approva il Programma d'Azione e ne monitora la corretta attuazione;
- c) convalida eventuali modifiche e integrazioni al Programma d'Azione, dando priorità alle proposte provenienti dai percorsi partecipativi attivati all'interno del territorio del Contratto;
- d) verifica continuamente la coerenza degli interventi del Programma d'Azione con le indicazioni del quadro pianificatorio e programmatico e, dall'altra parte, si impegna a favorire una maggiore aderenza tra le scelte degli strumenti di pianificazione sovraordinata e le indicazioni delle comunità locali;
- e) promuove la diffusione dell'iniziativa sul territorio, favorendo l'adesione di altri soggetti che hanno competenze nella gestione delle risorse idriche e del territorio all'interno dell'area interessata dal Contratto. Dopo adeguata valutazione del potenziale contributo al raggiungimento degli obiettivi identificati nel Documento Strategico e del Programma d'Azione, il GC approva l'adesione deliberando con la maggioranza dei presenti;
- f) garantisce una adeguata condivisione delle decisioni coinvolgendo con continuità tutti i portatori d'interesse attraverso un processo partecipativo strutturato e organizzando incontri e attività di informazione e sensibilizzazione.





Il GC viene convocato a cura del Coordinatore via email con un preavviso di cinque giorni, salvo i casi di urgenza. L'avviso di convocazione deve contenere l'indicazione delle questioni da trattare.

Il GC si intende validamente costituito con la maggioranza dei suoi membri e delibera a maggioranza dei presenti, esclusi gli astenuti.

ARTICOLO 6 – SEGRETERIA TECNICA

La Segreteria Tecnica (ST) è l'organo operativo che supporta il Gruppo di Coordinamento nelle diverse fasi di attuazione del Contratto. La ST è coordinata dalla fondazione MEDSEA in qualità di partner tecnico che, di concerto con i soggetti firmatari, ha ideato e sviluppato il Contratto delle Zone Umide-Costiere dell'Oristanese. La ST può avvalersi della collaborazione di esperti esterni con competenze specifiche utili all'attuazione del Programma d'Azione ed esperienza nella gestione di processi partecipativi.

La Segreteria Tecnica svolge le seguenti funzioni prevalenti:

- a) supporto tecnico e amministrativo al GC nell'implementazione del Contratto e del Programma d'Azione anche nel rapporto con le altre istituzioni;
- b) coordinamento di attività organizzative e logistiche;
- c) elaborazione di studi e documenti tecnici di analisi o necessari per l'implementazione del Programma d'Azione ed il suo monitoraggio;
- d) elaborazione di proposte progettuali per la partecipazione a bandi regionali, nazionali ed internazionali;
- e) realizzazione e coordinamento di attività tecniche e progettuali finalizzate alla partecipazione del GC a reti nazionali e internazionali per tutela delle zone umide e degli ambienti litorali;
- f) organizzazione e gestione dei processi partecipativi;
- g) organizzazione e gestione delle attività di comunicazione e sensibilizzazione degli stakeholder.

Il ruolo della fondazione MEDSEA quale Segreteria Tecnica del Contratto, a titolo non oneroso, si intende valido fino alla fine del progetto Maristanis (31 Dicembre 2022). In seguito a tale data il GC si riserva la facoltà di rinnovare o meno l'incarico alla fondazione MEDSEA identificando le risorse necessarie per coprire le spese.

ARTICOLO 7 – COMITATO DI INDIRIZZO

Il Comitato di Indirizzo ha natura consultiva, è l'organo della partecipazione pubblica estesa all'intero territorio interessato, al quale potranno partecipare tutti i rappresentanti (o loro delegati) di organizzazioni pubbliche o





private a vario titolo interessati al processo, che condividano le finalità del Contratto e che chiedano, attraverso formale istanza, l'adesione.

Il Comitato di Indirizzo viene costituito con l'intento di favorire un'azione di consultazione sistematica, di valutazione e di scambio di idee sul Contratto e sulla sua implementazione.

Il Comitato di Indirizzo è composto da tutti i soggetti esponenti della società, del mondo del lavoro, dei settori economico-produttivi, dell'ambiente, rappresentanti di interessi collettivi.

Qualora vi siano più soggetti che rappresentino i medesimi interessi (ad es. associazioni culturali, ambientaliste, pescatori, ecc.), sarà cura del GC valutare se chiedere ai soggetti aderenti di individuare un rappresentante per tipologia.

Il Comitato di indirizzo ha i seguenti compiti principali:

- a) facilitare e promuovere i rapporti tra enti pubblici e contesto produttivo, avvicinando i processi di pianificazione, gestione e tutela delle zone umide alle esigenze della società, dei settori economico-produttivi, del mondo del lavoro e collaborando alla definizione delle esigenze delle parti sociali ed economiche interessate;
- b) monitorare l'implementazione del Contratto e del Programma d'Azione.

ARTICOLO 8 – COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Il Comitato Tecnico Scientifico ha il compito di stimolare e promuovere un rapporto armonioso tra le amministrazioni pubbliche coinvolte e il mondo della ricerca scientifica nell'ambito delle tematiche approfondite dal Contratto.

Il Comitato Tecnico Scientifico è composto da rappresentanti del mondo dell'Università e della ricerca che abbiano formalmente manifestato interesse verso le attività e gli obiettivi del Contratto.

Il Comitato Tecnico Scientifico:

- a) su richiesta del GC esprime linee di indirizzo finalizzate a garantire la coerenza tra gli obiettivi del Contratto e il Programma delle azioni;
- b) garantisce attività di relazione, collaborazione e/o partnership con la comunità scientifica e accademica;
- c) esprime il proprio parere relativamente a sponsorizzazioni e patrocini di eventi e/o iniziative di carattere tecnico-scientifico;





d) mette a disposizione della Segreteria Tecnica studi, ricerche realizzate sul territorio dell'oristanese e coerenti con gli obiettivi e gli assi strategici previsti nel Programma delle Azioni.

Il CTS si riunisce almeno una volta l'anno e ogni qual volta ne faccia richiesta il GC sulla base delle esigenze emerse nel corso dell'attuazione e/o implementazione del PdA.

ARTICOLO 9 – PROGRAMMA D'AZIONE

Il Programma d'Azione (PdA) di cui all'Allegato 1 costituisce la parte attuativa del presente Accordo.

Il Programma d'Azione è suddiviso in 7 assi strategici:

- a) Governance territoriale partecipata;
- b) Miglioramento dello stato ecologico dei sistemi idrici;
- c) Tutela della biodiversità e del capitale naturale;
- d) Riqualificazione del paesaggio e valorizzazione del patrimonio culturale;
- e) Green economy - verso un modello di sviluppo del territorio sostenibile e responsabile;
- f) Rafforzamento della resilienza al cambiamento climatico;
- g) Comunicazione e sensibilizzazione ambientale.

Per ogni asse strategico, il Programma d'Azione individua i soggetti responsabili, ovvero titolari dell'impegno a implementare l'azione; identifica altresì i termini temporali per l'implementazione dell'azione. Per ciascuna azione è stata sviluppata una scheda riepilogativa.

Le modifiche al PdA possono essere proposte da ciascun sottoscrittore del Contratto, mediante istanza scritta al Coordinatore del Contratto, e approvate a maggioranza assoluta del Gruppo di Coordinamento.

ARTICOLO 10 – DOTAZIONE FINANZIARIA

I soggetti sottoscrittori si impegnano a ricercare attraverso i vari strumenti regionali, nazionali ed europei la dotazione finanziaria necessaria per l'attuazione delle attività individuate nel PdA, nella misura e secondo i tempi previsti da ciascuna delle singole schede descrittive.

ARTICOLO 11 – TEMPI D'ATTUAZIONE

I tempi di attuazione del PdA sono quelli definiti per le singole azioni, così come individuati nelle schede descrittive e in quelle che saranno eventualmente e successivamente definite e concordate nel Programma d'Azione.





Tali tempi potranno essere rimodulati secondo le modalità previste al successivo art. 12.

ARTICOLO 12 – MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO

Le attività necessarie al monitoraggio e aggiornamento del Programma d’Azione sono di competenza degli enti aderenti e altri soggetti tra quelli che aderiranno al Contratto delle Zone Umide Marino-Costiere dell’Oristanese, a cura del Gruppo di Coordinamento.

Il presente Contratto costituisce documento programmatico di riferimento per l’attuazione delle politiche e può essere modificato e/o integrato per concorde volontà dei sottoscrittori.

ARTICOLO 13 –ADESIONE AL CONTRATTO

Il presente Accordo è aperto all'adesione di altri soggetti che, a vario titolo, sono interessati alla gestione delle aree umide del golfo di Oristano.

L'adesione al contratto deve essere formalizzata previa istanza scritta da rivolgersi al Gruppo di Coordinamento.

Il GdC si pronuncia sull’istanza deliberando con la maggioranza dei presenti.

